



CORTE DEI CONTI

**RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE
DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO**

2014

Introduzione in apertura d'udienza
del Presidente RAFFAELE SQUITIERI



25 GIUGNO 2015

Introduzione in apertura d'udienza
del Presidente Raffaele Squitieri

1.

Le rilevanti trasformazioni di cui è stato recentemente oggetto il nostro assetto istituzionale e ordinamentale hanno prodotto anche l'estensione ed il rafforzamento dei controlli attribuiti alla Corte dei conti con riguardo all'equilibrio economico-finanziario del complesso delle Amministrazioni pubbliche "a tutela dell'unità economica della Repubblica, in riferimento a parametri costituzionali e ai vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea", come afferma una recente sentenza della Corte costituzionale.

2.

Il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato, che riconduce ad una storica funzione di controllo della Corte dei conti – e che richiama un'epoca nella quale i conti dello Stato quasi coincidevano con la dimensione complessiva dell'intervento pubblico – ha acquisito una valenza diversa, ma non di minore momento, nel riformato assetto costituzionale che, proprio a decorrere dal 2014, ha introdotto innovazioni di rilievo nella struttura del nostro ordinamento contabile e, di conseguenza, nei controlli e nelle modalità di coordinamento della finanza pubblica.

Le modifiche costituzionali rinviano alla cosiddetta “legge rinforzata” la definizione di alcuni istituti; quest’ultima, a sua volta, rinvia sia all’adeguamento della legge ordinaria di contabilità, sia all’ordinamento dell’Unione europea, con una sorta di recepimento permanente e automatico della relativa disciplina.

La Corte dei conti ha già avuto modo di sottolineare l’urgenza di un adeguamento della legge quadro di contabilità e finanza pubblica al nuovo assetto costituzionale e nuovamente rappresenterà tale esigenza nella audizione che avrà luogo il 30 giugno p.v. presso le Commissioni bilancio riunite del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

Il protrarsi del ritardo di tale adeguamento incide, infatti, negativamente sulla legislazione, consolidando tendenze non coerenti con le nuove disposizioni e dando luogo a riflessi negativi sull’azione amministrativa.

3.

Nel corso del 2014, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 40, ha chiarito che il Patto di stabilità – e, più in generale, i vincoli di finanza pubblica – obbligano l’Italia, nei confronti dell’Unione europea, ad adottare politiche di contenimento della

spesa, il cui rispetto viene verificato in relazione al Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche, elaborato dall'ISTAT sulla base dei bilanci delle oltre 10 mila unità istituzionali comprese nell'elenco che l'Istituto di statistica è tenuto a pubblicare, ogni anno, sulla Gazzetta Ufficiale.

Il compito di decidere sul contenzioso relativo all'inserimento in tale elenco è affidato alla giurisdizione esclusiva della Corte dei conti. Un contenzioso che è auspicabile possa essere alleggerito dalla recente introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010), che detta criteri più articolati per le scelte che conducono all'inclusione o meno delle Amministrazioni pubbliche nell'elenco.

4.

Come noto, i conti dello Stato rappresentano una quota rilevante del Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Proprio a tal fine, nella relazione che accompagna il giudizio di parificazione, le risultanze finanziarie del Rendiconto generale sono puntualmente ricollegate con il Conto economico dello Stato sulla base, appunto, delle nuove regole della contabilità nazionale.

Guardando a questa versione dei conti dello Stato – che è poi quella rilevante per le verifiche europee – si evidenzia come le componenti principali della spesa corrente (redditi di lavoro e consumi intermedi) abbiano continuato a segnare, nel 2014, incrementi di limitatissima portata, in linea con i programmi generali di revisione e contenimento della spesa. Anche gli interessi sul debito hanno invertito la tendenza e si sono ridotti significativamente, così come – ed è questo, invece, un segnale non positivo – gli investimenti in opere e infrastrutture pubbliche.

Il moderato aumento dell'indebitamento netto rispetto al 2013 è, pertanto, pressoché per intero da attribuire all'espansione delle spese per prestazioni sociali.

Anche dalla approfondita analisi condotta sulle risultanze del Rendiconto generale dello Stato trae, dunque, conferma una valutazione che – pur ponendo in luce talune criticità nel percorso di risanamento – testimonia lo sforzo condotto in questi anni per il riequilibrio dei Conti pubblici.

